ANNO XXVIII

Sabato, 27 Febbraio 1875.

N. 57.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 68 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 Febbraio, e colore i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare anticipatamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Le inserzioni si ricevono

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Dalle provincie, franco gli effetti postali.

In Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 16, A Sandre, Delsey Davies et Comp., N. 4, Cavil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia speciale A. Manzoni, via Castellana, vicolo del Puzzo, N. 84 (presso piazza Colonna), Roma. — Presso centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono passare il confine.

Roma, 26 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha terminato ieri di discutere e di approvare il progetto per l'ordinamento dei pubblici poteri. Furono approvate le proposte della Commissione per le attribuzioni del presidente, e non eccitò alcuna difficoltà neanche l'articolo relativo al soggiorno del governo a Versailles.

I legittimisti, che votarono contro la nuova costituzione, unirono al loro voto una dichiarazione della quale il telegrafo ci reca il sunto. Essi hanno detto che le istituzioni approvate dall'Assemblea, senza un re, produrranno la rovina del paese. Ma, come abbiamo notato altre volte, la principale, anzi l'unica preoccupazione degli altri partiti in questa discussione è stata quella d'impedire il ritorno dell'impero.

Abbiamo pure detto che ora c'era da aspettarsi un'azione più energica verso i bonapartisti. Vediamo infatti ch'è ritornata a galla la questione del Comitato per l'appello al popolo, la relazione nemica apertamente i bonapartisti di formare una specie di governo nello Stato, di avere un bilancio, una polizia ecc. ecc. I bonapartisti hanno protestato contro siffatte asserzioni. Ora vedremo che cosa delibererà l'Assemblea a questo proposito, e sovratutto se il maresciallo Mac-Mahon acconsentirà ad iniziare una politica di vigorosa repressione contro i tentativi del bando imperiale.

Approvata la costituzione, è resa possibile la formazione di un nuovo ministero. N'è incaricato il signor Buffet del centro destro, presidente dell'Assemblea. Si prevede che al centro sinistro saranno affidati alcuni portafogli di minore importanza.

Il *Journal officiel* nell'annunciare l'incarico affidato al sig. Buffet, si affretta ad aggiungere che il nuovo gabinetto manterrà i principii conservatori che formano la base della sua politica. Dal rimanente questa notizierella non era, si può dire, superflua, essendo il nome del sig. Buffet, già per sè, garanzia d'una politica conservatrice.

Nella Camera dei lordi d'Inghilterra, lord Derby confermò che l'Austria, la Russia e la Germania conchiuderanno trattati di commercio colla Serbia e colla Rumenia senza chiedere la sanzione della Porta.

Nella seduta del 22 della Camera dei deputati austriaca, il ministro della giustizia, dott. Glaser, rispondendo ad interpellanza dei deputati Fux ed altri, i quali avevano chiesto se fosse vero che il barone di Stein, nella sua qualità di presidente del tribunale superiore, avesse diretta una lettera d'istruzione, avvertimento o rimprovero al presidente della Corte nel processo Oberlehen, la qual lettera avrebbe influito sull'interruzione del processo nello stadio della sua decisione, dichiarò che il governo, non essendo terminato il processo, non era in grado di rispondere. La *Nuova Stampa Libera* pubblica su questo argomento un articolo, in cui dice che la santità e l'indipendenza della giustizia sono gravemente compromesse. Il giornale viennese biasima la risposta data dal ministro della giustizia. Esso afferma che il ministro avrebbe dovuto dichiarare francamente se la lettera esiste o no; il suo silenzio e le sue esitazioni avranno gravi conseguenze.

Nel *Journal de Genève* leggiamo una corrispondenza da Berna, nella quale si descrive la sottomissione del curato Peronnier, cioè la consegna delle chiavi della chiesa cattolica di quella città al governo, per essere rimesse ai cattolici liberali.

L'abate Peronnier, dice il corrispondente, avrebbe ceduto prima se un passuta, che trovasi in Berna da qualche tempo, non lo avesse scritto alla resistenza. Il curato estimse nella chiesa la lampada sacra e poi portò egli stesso al prefetto le chiavi, che servivano a lui e al suo sacrestano. La notizia del di lui arresto data da un dispaccio del *Monde*, è falsa.

Da questa corrispondenza e da altri particolari che troviamo nei giornali svizzeri, risulta che l'incidente non provocò in Berna alcun disordine, e che, siccome non abbiamo dubbio, il *Bollettino di Ginevra* i disordini dei quali il telegrafo facevano cenno, avvennero nel Cantone Ticino per cause elettorali e non nella città federale.

L'*Home* ha un dispaccio da Berlino, secondo cui la Germania e le potenze protestanti intendono protestare contro l'abrogazione del matrimonio civile in Ispagna, perchè priva i protestanti della possibilità di contrarre matrimoni legali. Giorni or sono abbiamo pubblicato il decreto, di cui si fa parola in questo discorso, o non ci sembra contenesse l'abrogazione del matrimonio civile per gli spagnuoli detti: si esigeva bensì che fosse data la precedenza al matrimonio ecclesiastico, senza del quale il matrimonio civile non poteva aver luogo. Mentre quasi tutti i governi europei hanno riconosciuto in questi ultimi tempi la necessità di adottare il provvedimento opposto, di far cioè precedere il rito civile al religioso, il governo di Madrid non produce buona impressione in Europa e tanto meno presso i governi protestanti.

I GIUDIZI TEDESCHI SULL'ITALIA

Alcuni giornali italiani dell'opposizione si sono rallegrati che in Germania discesse un po' di sole sul governo Rattazzi-Lanza. In una corrispondenza da Roma al *Pungolo* di Napoli si rimanentano con gioia i severi giudizi d'un articolo già noto d'un foglio berlinese, e giacchè l'opposizione non è riuscita colle proprie forze a prevalere in Parlamento, parrebbe quasi che il ministero dovesse oggidì ritirarsi per lo censure estere. A tale siam giunti e così ragionano coloro ch'i per tanti anni si lagnarono della dittatura francese di Napoleone III.

Agli articoli de' giornali si aggiungono le dichiarazioni ufficiali del signor Falk sullo idee del ministro Bonghi, che non ci parvero intese chiaramente dall'oracolo gesuita di Stato prussiano. A noi preme di spiegarci, giacchè nessuno più di noi ha in pregio l'amicizia della Germania. Di tutti i popoli europei, l'Italia deve sapirare a ripcrdurre coi tedeschi la grandezza politica dell'Inghilterra la potenza scientifica della Germania. Non è soltanto dopo Sédan che abbiamo riconosciuta la scienza e la società della Germania; e nessuna meraviglia ci colse che le legioni di pensatori audaci fossero anche legioni d'intrepidi soldati. Tutto ciò che annoda la patria nostra al culto del sapere, la rinforza.

Inoltre è pur vero che la Germania e l'Italia hanno da combattere un comune nemico: il partito clericale. Tutto questo è evidente e si ingannano i tedeschi se si mettono a credere che il partito moderato li ami e li pregi meno del partito radicale. Essi dovrebbero sapere che gli spiriti più colti e dotti del partito moderato, a cui appartiene ancora in Italia la maggioranza degli studiosi, cerca con molto amore i loro libri e i loro pensieri. Ma perchè la Germania vuole essere migliore giudice di noi nel-l'intendere quale politica si debba seguire in Italia rispetto ai clericali? Rispugnerebbe all'indole ed allo tradizioni italiane una politica violenta quale è quella del governo tedesco. E mancherebbe anche lo scopo. Nel nostro Parlamento manca il partito del centro, che è così forte e terribile nel Parlamento tedesco; in Italia non vi sono alla Camera deputati clericali, e si stenterebbe a trovare persino dei senatori clericali.

Nessuna sotta cattolica arma il pugnale degli assassini contro i ministri nostri, e con piena pace furono fatti uscire dai monasteri e dai chiostri le monache ed i frati persino in Roma, sacerdotalizzando la nazione-monaca. Molte leggi che la Germania vota ora appena, quella sul matrimonio civile, a mo' d'esempio, sono già antiche in Italia.

Sarebbe dunque inopportuno di seguire una diversa politica verso il clero unicamente per imitare la Germania. Noi crediamo che lo Stato debba farsi rispettare da tutte le sètte estreme; approviamo il guardasigilli, il quale ha ricordato ai preticelli clericali che vi sono delle pene nella legge penale per le loro vociferazioni. L'immunità è concessa al Pontefice; ma in nessuna guisa dev'essere estesa ad altri ministri del culto. Uno Stato che si lascia ingiuriare impunemente e non punisce, quand'anche ceda ad un sentimento cavalleresco ci crede di far atto di forza, si esautora nella coscienza delle moltitudini e falllisce alla sua missione. Tutto questo noi abbiamo detto in parecchie occasioni, e forse le nostre parole non furono inutili ad avvertire il governo che la libertà della Chiesa non doveva confondersi coll'impunità dei sacerdoti i quali offendono le leggi dello Stato. Ma oltre questi limiti il governo italiano non deve e non può andare. Sarebbe un errore gravissimo, poichè noi non lo vogliamo nè debole nè violento verso il clero, ma forte. I nostri amici di Germania, invece di seminare dubbii ed equivoci, dovrebbero spiegare al loro paese che i due stati italiano nel stesso modo ma che esendo diversi gli ostacoli o le difficoltà, non possono essere identici interamente i mezzi di difesa ed offesa. Le Germania non deve dimenticare che qualunque cosa la possa dividere dall'Italia, alleata i nostri comuni avversari, e che la temperanza dei giudizi varrà a mantenere salda l'amicizia di due popoli contro i nemici della civiltà moderna.

I BENI DELLA CHIESA CATTOLICA IN GERMANIA

I.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 23 *febbraio*.

(5) Il giorno 16 cominciò nel Parlamento prussiano la discussione sulla legge di proposta ministeriale intorno all' amministrazione dei beni della Chiesa cattolica. Ora non è di lieve importanza, anzi dubbio, trattenermi in legge, si voglia, o almeno si creda di togliere il grande imbarazzo in cui si agguato all' applicazione delle leggi di maggio si manifesta; ogni qual volta una mole rimane vacuata o sospesa in causa della leggi surriferite.

Abbiamo assistito alle discussioni con molta attenzione, onde potervene dare dei ragguagli piuttosto dettagliati. L'argomento è vitale anche per l'Italia; vari oratori del centro e dei nazionali liberali addussero la legislazione italiana per sostenere le proprie opinioni. Lo. Bonghi chbe il poco tatto di esporre il nostro lavorato all'amministrazione della Camera sulle scuole del famigerato conte Von Reichenspergher, il più retto centro; Pen. Schmidt dell'oscurole Windthorst, ne fece i grandi elogi. Noi invece avremmo preferito di non aver uditi, perchè impossibile ci parve che gli stessi del detto professore che è uno degli opinioni del detto professore che è uno degli esperti nella materia della pubblica istruzione.

La legge sino ora si sta discutendo è evidentemente un parto della leggi di maggio, anzi la legge dell'attuale progetto non parrebbe stato necessario. Il progetto tratta dell'*amministrazione*, lasciando intatta la questione del *diritto di proprietà*. I clericali biasimano per ciò la legge, e facendolo, essi sono logici, perchè rivendicano la proprietà di tutti i beni ecclesiastici alla Curia romana, chiedendo per essa i medesimi diritti che la legge accorda a qualunque altra proprietà privata.

Il punto cardinale sul quale divergono i partiti è appunto la proprietà che i liberali invece pretendono per lo comunità religiose. Il progetto di legge presentato dal ministro Falk svita affatto la risoluzione di questo non facile quesito; esso regola l'amministrazione di quei beni senza occuparsi del loro padrone.

Codesto ignorare premeditato della fonte da cui derivano senza dubbio anche il diritto dell'amministratore, ci sembra un errore, il quale verrà dimostrato forse durante il lavoro della legge, ma che sulladimeno verrà sempre proclamato un' ingiustizia manifesta e violenta. A noi sembra che il ministro Falk abbia mosso il carro avanti ai buoi. Sarebbe stato assai più logico di sottoporre prima alla Camera il quesito sulla proprietà, il quale, colla maggioranza poderosa di cui dispone particolarmente il ministro dei culti, sarebbe stato deciso indubbiamente in favore dei comuni. Il diritto all'amministrazione dei beni ecclesiastici sarebbe risultato indiscutibile ed una semplice risoluzione. La *National Zeitung* stessa non sviluppa l'idea da cui sposata, ma ne sente invidentemente la ragionevolezza spontanea, quando di vide accenna che in appresso verrebbe presentata anche una legge sulla proprietà.

Nulladimeno la nuova legge sarà un grande beneficio per le popolazioni della provincie orientali, dove la Chiesa è ricca e ancora prepotente. Dico un gran beneficio, perchè abilmente s'introduce sulla lotta un elemento nuovo, il quale, per la sua natura, per la lentezza del suo procedere, per la sua ragevole prima, l'amministrazione dei beni delle private cattoliche sarà d'or innanzi affidata ad una proposizione ed alla superiore autorità delle comunità. Le scopo evidente di codesto parag-rafo è una maggiore indipendenza delle comunità dei preti. Il governo non avrà più apparterà più al parroco, ma al cittadino, o, siccome nessun come abbia volontieri al proprio potere, così il cittadino, per quanto egli sia clericale, non rinunzierà spontaneamente ai diritti che per legge gl'incombono.

Proponiamo e rappresentanza verranno e lette; nella prima amministrazione ed un rappresentante. Tutti i membri della comunità aventi l'età maggiorenne saranno elettori; gli eleggibili dovranno aver raggiunto l'età di trent'anni.

Il numero dei rappresentanti, che' della proposizione, varii fissato dal presidente del governo. Concordo col vescovo; se quelli si rifiuta di esercitare il suo diritto, questa riforma interamente a governo. Il presidente del governo non avrà scampo il parroco ed in soli due casi la rappresentanza riscorrerà all'elezione, al seggio, cioè quando lo richieda il vescovo o quando il parroco rinunzi la propriedenza.

Quantunque la presidenza naturale del parroco per una considerazione del principio e col progetto *Cure* in sua origine, non possiamo però assolutamente come questa proposizione disturgga completamente i nei sostenuta nel 1855 dal vescovo di Paderborn, colla quale egli dichiarava al governo che la presenza del parroco (fabricherij) alle sedute amministrazione dei beni ecclesiastici non sia punto una rappresentanza della comunità, un bensì un organo della stessa vescovile.

Vel redete che nei vari assi scorsi, da quell'epoca, il governo prussiano che l'idea appoggiandone entrambi l'autorità dei vescovi, oggi si trova spinto dalla loro capriccio ad agire antipodi dell'opinione d'allora;

E a questo si prevale, la Camera andrà più oltre, la presidenza del parroco troverà dei forti oppositori, le stesse partito nazionale, disposizione a sostenere la legge, non starà lontano di portarvi delle correzioni, le quali non saranno di certo favorevoli ai clericali.

Ho premesso questa breve esposizione di alcuno parti essenziali del progetto, onde rendere più intelligibile la relazione sulla discussione stessa di cui vi manderò un conto domani.

LA TASSA DI FAMIGLIA

Crediamo che stamane, 26, il Consiglio comunale prenderà a discutere la grave questione della introduzione della tassa di famiglia. La Giunta, sul proporre questa tassa, ha accompagnato la sua mozione con la seguente relazione, alla quale si rantrabbiamo di dover fare una modesta critica.

Questa è che la tassa di famiglia in Roma deve applicarsi con tanto maggior moderazione, che le spese della città sono più alte e che sono assai più quelli i quali dei redditi propri e dal lavoro ritraggono appena di che provvedersi del necessario, che non quelli i quali ci attingano i mezzi di una modesta agiatezza. Dove in pigioni sono così elevate da gravare perfino il 30 per cento sul lordo dello entrate di una famiglia borghese, ivi la tassa di famiglia va tenuta in limiti molto ristretti, altrimenti s'aggiona di sovrappiù domestiche o difficilmente al risucesse.

Non conoscendo come siano ripartite la quindici classi in cui si divide la popolazione, non potremmo aggiungere altre riflessioni, perchè manchevolmente del fondamento indispensabile d'ogni discussione, ed è sperabile non sarà della proposta. Ecco la relazione della Giunta:

Colla presentazione del bilancio preventivo dell'esercizio 1875 la Giunta obbe già a dichiarare al Consesso Consiglio come, nonostante la introdotte economie e le modificazioni fatte all'attuale tariffa del dazio di consumo, sia necessario di ricorrere alla tassa di famiglia per riportare l'equilibrio in quella parte del bilancio che non si deve provvedere alla divisata operazione di civiltà.

Questa tassa ora già nella vista della cessata amministrazione, quando piacque al Consiglio di chiamare la Giunta attuale a succedere. E la Giunta, dopo molte considerazioni, ritenne opportuno di adottarla, siccome quella che meglio di qualunque altra imposta offre una base abbastanza rigorosamente proporzionata alle sostanze di ciascuna parte dei posi consumati.

Difatti la tassa di famiglia, che nel concetto della Giunta deve avere per fondamento la condizione economica dei contribuenti, merita assolutamente di essere considerata come quella che, per le gradazioni e ritrogradazioni nella sua proporzionale applicazione alle classi cui non può venire ordevia ed a quelle più agiate, riesce di non difficile ripartizione e, ciò che più monte, di più agevole esazione.

Ed è da riflettere che gli elementi per la formazione della suaricata dei lassabili sono principalmente forniti dai redditi della imposta precedentemente e degli assegnamenti di diverse specie, i quali ruoli pongono quasi meno un sufficiente criterio per stabilire la classificazione di ciascun contribuente.

Ora, siccome, per la legge 14 luglio 1864, i redditi della ricchezza mobile sono esenti da ogni altra imposta, così la Giunta, per non aggravare di soverchio le classi più numerose, ha creduto di proporre che la tassa di famiglia non debba cominciare che dalla quinta classe, la quale, secondo il progetto, comprende i redditi da 1000 a 1500 lire.

Le classi superiori, fino alla prima, che comprende i redditi da 20,000 lire in su, sono state ripartite in modo che la differenza da una classe all'altra non sia troppo forte, e che la progressione non riesca troppo gravosa per le classi più elevate.

Il progetto della Giunta è stato esaminato dalla Commissione, la quale, dopo avere ottenuto dalla Giunta stessa alcune spiegazioni, ha creduto di proporre al Consiglio di approvarlo, salvo a fare in seguito quelle osservazioni che potranno essere suggerite dalla esperienza.

Ecco ora le cifre della proposta:

Classi	Redditi	Tassa
5ª	da 1000 a 1500	3 —
4ª	» 1500 a 2000	4 —
3ª	» 2000 a 2500	5 —
2ª	» 2500 a 3000	6 —
1ª	» 3000 a 3500	7 —
Speciale	» 3500 a 4000	8 —
»	» 4000 a 4500	9 —
»	» 4500 a 5000	10 —
»	» 5000 a 6000	12 —
»	» 6000 a 7000	14 —
»	» 7000 a 8000	16 —
»	» 8000 a 9000	18 —
»	» 9000 a 10000	20 —
»	» 10000 a 12000	24 —
»	» 12000 a 14000	28 —
»	» 14000 a 16000	32 —
»	» 16000 a 18000	36 —
»	» 18000 a 20000	40 —
»	» 20000 in su	50 —

Roma, 26 febbraio 1875.

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione dal tedesco*)

XXVII.

Un'ora dopo, il professore entrava nella camera della madre. Il di lui volto era molto più pallido del consueto, ma l'espressione ed il contegno facevano risaltare più che che mai la maschia energia e la forza morale che rendevano sì imponente il suo esteriore.

La signora Elvigh sedeva dinteo alla sua ascleipiadea, facendo la calza. Maglia a maglia s'aggiungeva dinotto a quelle a maglia e pinguì, a forbare i mani bianche d'una scala che, ritta ritta, mengradini d'una scala che, ritta ritta, menaveva al cielo, imperocchè era una calza destinata per le missioni celesta a cui essa lavorava.

Il professore depose un piccolo libro aperto sul tavolino dietro al quale essa sedeva.

— Debbo parlare teco, madre, per una cosa di molta importenza; prima, però, vorrei pregarti a gettare un'occhiata su questi fogli.

Essa posò, meravigliata, la calza, si mise gli occhiali e prese il libro in mano.

— Ah, sono gli scarabocchi della vecchia Cordula! — disse essa con disprezzo, ma cominciò a leggere. Lette alcune righe, che due fanciulle, riprese con malumore:

— Non vedo in qual maniera mi possa interessare codesta storia puerile degli amori col figlio del calzolaio! Che cosa t'è venuta di permettere codesta cattiperacciata? Che ammorba la camera col suo odore di rancido?

— Ti prego di continuare a leggere — rispose il professore con impazienza — dimenticherai in breve l'odore per altre cose peggiori che ci troverai den' >.

Essa lo riprese in mano, visibilmente contro voglia, ma a poco a poco un'altra curiosità, e i fogli si voltavano dalle sue dita con sempre maggiore rapidità. Un lieve rossore coloro quelle guancie pallide...; ma, strano a dirsi! non fu nè le spavento, nè l'orrore di una spiacevole sorpresa che si dipinsero sul di lei volto... con immenso stupore, misto a grande ironia, essa lasciò cadere il libro nel grembo.

— Ecco delle cose meravigliose davvero! Vedi un po', chi l'avrebbe mai pensato!... L'onorata e rispettata famiglia Elvigh! — esclamò, giungendo le mani e con voce in cui si leggeva non so che di trionfo della malignità soddisfatta. — Adunque i sacchi di danaro di cui andava superba l'orgogliosa consigliera di commercio, la mia sacrera, erano in parte rubati! ah! ah! e la gente è in vellato di cui si faceva sfoggio! e lo feste, ove lo sciampagna scorreva a torrenti e si compiacevа di sentirsi chiamare dagli adulatori la bella e quirlina dama... e dove io me ne toccava servire gli ospiti gaudenti! E nessuno badava che vicino alla leggiera e ben pasciuta signora stava la povera giovane parente, che nella propria vista e nel timore divino si trovava molto al disopra dei miserabili e colpevoli dissipatori!... Ah! allora io m'ero la quante volte morire lo labbra e avevo pregato nel mio cuore il mio Signore di punire codesto orribile modo di agire... Ed Egli aveva già giudicato!... Oh, come sono meravigliose le sue vie!... Ora danaro rubato fruello che sciaiacquavano... e le anime loro sono doppiamente dannate!

Il professore era rimasto immobile in mezzo alla camera. Aveva così poco preveduto che la cosa fosse presa da codesto lato, che rimase un istante senza sapere che cosa dire.

— Io non capisco come tu voglia rendere responsabile la nonna per avere usato del danaro di cui non conosceva la provenienza, posso a dire finalmente la provenienza, posso a dire finalmente la provenienza, posso a dire finalmente

stoni: quindi, benchè scista all'infuori del modesimi ruoli un numero di contribuenti, le cui readite derivano da altre fonti che stagnno al un immediato accertamento, puro viene con ciò tolta in gran parte l'eccezione della particolare indagini sulle rendite imponibili.

Oltre di che la tasse di famiglia con tanta maggior ragione può applicarsi sulla Capitale del Regno, in quanto che vi si stabiliscono un gran numero di famiglie che mmano vita comode, ed in molti casi splendide, in quali sebbene abbiano alcuno i loro cespiti d'entrata, e conseguentemente non soggettate a qualunque controllo diaiario per parte del comune, non conoscono altrimenti nè pesi comunali, cui per sembra abbiano, quanto quello di pagare la sola parte, concorrere coi cittadini di pari condizione, nella guisa che del pari coi medesimi godono dei vantaggi che il comune presta alla generalità.

D'altronde il comune, nella imperiosa necessità in cui si trova di dover ricorrere a nuove imposte per far fronte in questo o nei prossimi anni a tutti i servizi municipali, nella larga proporzione richiesta dallo splendore del nome di Roma e di Capitale del Regno, urgentemente reclamati dalla pubblica opinione, non può assolutamente a meno di fare in modo che le persone che godono di un reddito rilevante e che si spostamento che hanno qui subito varie professioni, questa tassa ricadesse sopra di esse, e non sopra quelle che non hanno che il loro lavoro per unica risorsa, e che non lo sia la tassa di famiglia. Il che deve farsi giudicare sono la più importante e la più economica applicazione di nella sua estensione,

fose, che a conservarle non si ritrarrebbe che il danno di mantenerle e si perderebbe il vantaggio delle somme anche minime che si potessero incassare.

Conchiude raccomandando alla Camera l'approvazione del progetto di legge colle proposte del ministro.

MALDINI parla in favore del progetto della Commissione ed espone le vicende parlamentari che hanno ritardata la presentazione della relazione della Commissione nello scorso anno sopra questo progetto di legge.

Esamina l'elenco delle navi da alienare secondo la proposta del ministro, e svolge delle considerazioni per dimostrare che l'elenco, come fu diminuito dalla Commissione, der'essere preferibile nell'interesse della R. marina.

Parla dell'influenza che nel bilancio della marina avrà il ricavato della vendita delle navi e crede che come misura amministrativa questo progetto sia senza precedenti e non altre simili.

Discorre del modo non cui deve farsi la vendita delle navi e crede che solo un concorso pubblico possa seguirsi.

Domanda se sia prudente mettere sul mercato tante navi in una volta e fa appello al presidente del Consiglio e agli onorevoli che si sono nella Camera perchè considerino questo problema.

L'oratore deplora che si getti via il vecchio senza sapere il nuovo.

L'oratore dice che la massima è contraria al concetto che informa il progetto di legge, e non potrà votare l'articolo 1° com'è proposto dalla Commissione e prega il ministro di accettare anch'egli quell'articolo.

SAINT-BON fa cenno negativo.

MARINA dogliosa il cenno negativo del ministro e si augura che dall'attuazione di questo progetto, il quale si riassume in una radicale riforma marittima non ne venga il danno da lui temuto per l'avvenire della nostra marina. (*Segni d'approvazione*)

MARINA svolge delle considerazioni per dimostrare la convenienza di trasformare il vecchio in nuovo materiale.

Ricorda che il ministro della marina alla Spezia ha stabilito la natura e la Consistenza della famiglia italiana. L'oratore crede invece che sia l'Ofelia e che il paese ne sia l'Amleto, discutano da altre cure.

Esamina i rapporti nostri colle nazioni confinanti per trarne il giudizio intorno alla navi che a noi occorrono. Egli dice che si occorrono navi occorrono e di grande velocità ed espone delle considerazioni d'indole tecnica per dimostrarlo.

Dichiara che preferisce le qualità delle navi alla quantità, ma crede che bisogna preoccuparsi assai delle ragioni esposte dalla Commissione, delle necessità di proteggere il nostro commercio e di sostenere il suo sviluppo. Esamina i due progetti del ministero e della Commissione e dice che si potrebbe trovare un accordo conciliativo fra i due, crede il ministro possa raggiungere anche finanziariamente lo scopo che egli si, propone. Coll'approvare delle navi proposte da dalla Commissione, il piano del ministro peggiora assai.

L'oratore dice che oggi discorre in senso più favorevole al progetto ministeriale di quel che discorresse negli Uffici. Crede che scrivie utile che la Commissione discutesse e modificasse ancora il progetto di legge per cercare di mettersi d'accordo e vedere se non si possano conservare alcune delle 8 navi che la Commissione propone siano conservate, affine di proteggere il commercio.

Egli conchiude proponendo un ordine del giorno, con cui si sospende la discussione, intendendo il progetto alla Commissione perchè si intenda col ministro sulle navi da alienare.

PRES. L'on. Merlini propose un ordine del giorno per la istituzione d'una Commissione d'inchiesta che esamini le navi da alienare.

Domani continuerà la discussione generale.

PRES. proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto:

1. Bilancio di prima previsione del ministero della guerra:

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 232 — Voti contrari 50.

La Camera approva.

2. Bilancio del ministero degli affari esteri:

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 214 — Voti contrari 58.

La Camera approva.

3. Bilancio del ministero degli affari esteri:

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 217 — Voti contrari 55.

La Camera approva.

4. Bilancio del ministero delle finanze:

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 217 — Voti contrari 55.

La Camera approva.

5. Progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale addizionale col Belgio:

Presenti e votanti 272 — Maggioranza 137 — Voti favorevoli 235 — Voti contrari 37.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il prefetto comm. Gadda offrì un pranzo in sua Casa alla Deputazione provinciale.

I convitati erano in numero di 18, e fra essi notavansi S. E. il ministro Borghi ed il comm. Gerra.

Domani sera si aprirà al teatro Argentina la Fiera industriale, già da noi annunziata qualche giorno fa.

I banchi dei venditori sono posti simmetricamente a destra ed a sinistra del palco scenico, decorato all'uopo ed elegantemente addobbato. Ogni banco è chiuso entro una graziosa bottega, entro la quale sono disposte svariate merci.

Il fondo del palco scenico è stato ridotto per servire da bottega di caffè.

Si alle ai palco scenico per mezzo di due scale laterali, fra le quali è situata l'orchestra.

Auguriamo ai proprietori della Fiera ai signoreggianti che vi hanno portato le loro merci un pubblico costante e fuorosi affari.

Domenica, 28, dal tocco alle due, il conte Tommaso Mamiani farà una nuova lezione di filosofia della storia nella Sapienza.

La Questura ha fatto un importante arresto. Ieri sera, dopo aggio alle sue ricerche un'attiva soggetto, reo di null'altro che d'aver veciso suo fratello in Napoli alcuni mesi fa. Costui, venuto in Roma sotto mentite spoglie, vi dimorava da qualche tempo, quando ieri, riconosciuto da alcuni agenti della Questura, fu arrestato e tradotto in prigione.

Fra le sparecchi notizie della giornata abbiamo quella di due cognati i quali, venuti a questione fra loro, estrassero il temperino e vicendevolmente si colpì di lastone.

Una lavandaia s'appropriò un orecchino di valore appartenente ad una sua padrona. Scoperta la tenga, fu arrestata dalle guardie col corpo del delitto in mano, ed arrestata.

Ieri sera un oratore che stava tranquillamente prendendo il caffè in una bottega, fu accostato da un cavaliere d'industria che destramente gli tolse di tasca il suo portamonete. Sul punto di pagare s'avvide del brutto scherzo che gli era stato fatto ed indicò al alcune guardie la persona che la aveva anzi mentre stava uscendo.

Pochi momenti dopo venne arrestato il mariuolo reduto sulle parche di un altro caffè, forse con l'idea di rinnovare il suo giuoco a danno del primo arrivato.

Salato 27 corrente, alle ore 8 1/2 pom. nella sala del circolo filologico, Campitelli, via della Missione Rossa, si terrà dal socio prof. Alessandro Ricacchi una conferenza con pubblica discussione sul proseguimento del Tasso Parini, eseguito per cura di S. E. il principe Don Alessandro Torlonia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 25 febbraio 1875

Il Barometro è rimasto a 27 e 4 al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mercuri = 747,5

Termometro centigrado
Massima = 13,2 = Minima = 6,8

Umidità media del giorno
Relativa = 76 — Assoluta = 6,63

Vento dominante. Est, Sud-Est forte sud sul mare a 2 miglia al secondo. Nord pallonato fece nelle ore pomeridiane, calma alla sera.

Stato del cielo. Coperto con rare piogge al mattino, circostanzati al pomeriggio. Coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore = 1,mm4.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Probabilmente domenica avrà luogo al teatro Apollo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*.

— Ci viene comunicato il seguente telegramma da Parigi in data della scorsa notte, 26:

La prima rappresentazione della nuova opera di Offenbach *Geneviève de Brabant*, ha ottenuto un grande successo. La musica è brillante, ricche le decorazioni.

BIBLIOGRAFIA

La letteratura e la rivoluzione in Italia avanti e dopo gli anni 1846 e 1849, per Giuseppe Barzellotti. — Firenze, tip. Le Monnier.

Il prof. Barzellotti, che giovane ancora si è già fatto conoscere nelle lettere e nella filosofia per i suoi begli studi e degli inseri *Cicerone e sopra la Filosofia politica* e preparò ora la stampa di altre opere non lungamente studiate. Ma dato alle stampe testè alcuni giorni un suo scritto sopra le letteratura italiana e la influenza esercitata da questa sulla nostra rivoluzione politica, in cui le richiamò a considerazioni dei pensieri va unita a singolare eleganza di forme. L'egregio autore osserva che la nostra letteratura edle finora, che fino al compimento dell'Italia, una funzione civile e che, adempiuto a quel suo ufficio, non sodisfa avanzi alle esigenze dei tempi nostri. Oggi le disposizioni morali del nostro popolo sono in gran parte cangiate e in quello nuovo stato degli animi non fa specie che molte, anzi il maggior numero delle opere di una letteratura che serri tutta questa ad un fine già del tutto conseguito, quantunque non sempre consciente e che si figliuoli e ai nipoti crescenti nella libertà paiano fredde molte pagine sulle quali hanno palpitato e piante i padri, che hanno sparso e sulla vigilia del patibolo i padri e gli ali.

Però la causa che, secondo il professore Barzellotti, ha tolto e scemato popolarità ai più dei nostri scrittori, consiste, non a tutta in questa nuova disposizione degli animi; è in molta parte ancora nelle mani e nel posto e nelle mente che critiche che in seguito a quella mutazione morale prevalgono ora fra noi. Quindi sacce quel contrasto tra il nostro modo di sentire e quello dei nostri scrittori, contrasto che nel più gran numero dei lettori italiani rinsce a una critica negativa di quasi tutta la nostra letteratura moderna, e, morificando l'avvenione, mentre ci conduce a una povertà singolare di scritti originali, vulga i più a studi storici, scientifici ed eruditi.

Le seguenti parole dell'autore esprimono il concetto generale del suo opuscolo, che egli svolte con una splendido corredo di fatti e di osservazioni così storiche come letterarie: « Da qualunque parte tu ti volga, un sentimento comune domina oggi lettori e scrittori: il sentimento che ormai vi sia nella nostra letteratura qualcosa d'irreparabilmente finito e per sempre, ma senza che possiamo dire d'esserne stanchi di tutto; mentre qualcos' altro sta per incominciare, anzi è già cominciato e s'osserva senza che no abbiamo ancora una coscienza sicura. Intanto lettori e scrittori vanno e tentoni cliacuno per la propria via, spesso senza neppure incontrarsi. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fatto doloroso. — Togliamo dalla *Gazzetta di Spezia*:

Tre artiglieri appartenenti al distaccamento del forte di Santa Maria, ottenutone il permesso, vennero il 14 corrente a Spezzano e passarono allegramente tutta la giornata.

Alla sera, circa le 9, nel ritornare alla loro caserma, e appena oltrepassata la chiesa di Marola, uno di essi cadde bene per quale spazio, due di essi, dopo aver disarmato e vibrati alcuni colpi di sciabola all'altro, lo precipitarono giù per una rocela dell'altezza di oltre 50 metri.

Questo fatto non pervenne a notizia di alcuno se non all'indomani allorchè fu riportato all'ospedale il ferito orribilmente sfracellato ed in pericolo di vita. Speriamo fruttavia di salvarlo.

Cenni necrologici. — Il giorno 24 morì in Genova il cav. Sebastiano Bertolotto, agente di cambio e direttore del giornale *La Borsa*.

— Il 24 si spegnava pure in Ravenna una nobile esistenza. Il prof. Giovanni Zoli, già insegnante nel R. Liceo di quella città e bibliotecario della Classense, lasciava a per sempre il numeroso studio di amici e di ammiratori che seco sapiti acquistarsi per le sue virtù pubbliche e private. Nè mi l'abbiamo personalmente conosciuto, ne lamentiamo l'immatura perdita, che ha privato Ravenna di uno de' suoi migliori cittadini.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista marittima. Gennaio 1875. — Roma, tip. Barbèra.

Le nuove Società di economia politica in Italia, per Carlo De Cesare. — Roma, tip. Barbèra.

In Cantro a Cayrera. Storia dei Mille, narrata al popolo da Giuseppe Ricciardi. — Napoli, stamperia del Vaglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

1. Il decreto, 25 febbraio, che distrae il comune di Verzuolo dalla 2a sezione del collegio elettorale di Rimini e ne costituisce una sezione separata del collegio medesimo.

2. Il decreto, 25 febbraio, che approva i conti consuntivi del 1873 e di previsione del 1874 per la fondazione Cerboni in Rimini.

3. Regio decreto 4 febbraio che stabilisce la ripartizione fra i comparteciponti marittimi del prodotto del primo centesimo di 2860 somme di sale dalla legge 24 dicembre 1874 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1854.

4. Regolamenti sul personale di servizio del ministero dell'interno.

5. La salita diffidazione della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma riguardo ai beni dei quali prese possesso il 23 febbraio 1875.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nella seduta d'oggi ha continuato la discussione del progetto di Codice penale. Sono stati approvati gli emendamenti concordati fra la Commissione e il ministro guardasigilli, ed i senatori proponenti Conforti, Scialoja, Cannizzaro e Sineo agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 riviati alla Commissione per deliberazione del Senato. Sono stati poscia approvati con lievi modificazioni tutti gli articoli dal 13 al 24.

Dopo aver approvato a scrutinio segreto i bilanci di prima previsione dei ministeri dell'interno, della guerra, degli affari esteri e delle finanze ed un progetto di legge per l'approvazione di una Convenzione postale addizionale col Belgio, la Camera, nella odierna tornata, ha intrapreso la discussione generale del progetto di legge per l'alienazione di alcune navi della regia marina.

Abbiamo già informato, nel nostro numero di ieri, i lettori intorno allo differenze tra il progetto proposto dal ministro e quello della Commissione che fu incaricata degli Uffici di esaminarlo.

L'on. ministro della marina dichiarò di non accettare nessuno degli articoli aggiunti o sostitutivi a quelli del progetto ministeriale.

Si aprirono quindi le discussioni sopra i singoli articoli.

Cominciò l'on. Maldini a fare alcune considerazioni sull'articolo 1°, il quale, secondo lui, dovrebbe essere soppresso.

Dopo lui parlarono l'on. Saint-Bon, l'on. Marina, l'on. Merlini, l'on. Mezzacapo, l'on. Maldini, l'on. Bonfadini, l'on. Cadolini, l'on. Bargoni, l'on. Bonghi, l'on. Cantelli, l'on. Ferracciù, l'on. Cavalletto, l'on. Bertea

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino. Casa Goduta nel 1858

Solo deposito della casa per l'Italia: Firenze, via del Panzani, 14 p. p.

In **Roma**, dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via *Frattina*, 45, p. p. Anelli, Orecchini, Collane, di Brillanti e di Perle, Rosine, Smeraldine, Spilli Margherite, Stelle e Piumone, Aigrettes per pettinature, Bracciali, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomini, Diademi